

ri. Per consentire a tutti
tere non devono essere
le trenta righe,

altrimenti verranno tagliate dalla redazione.
Vanno indicati sempre nome, cognome, indirizzo
e numero di telefono. Le lettere pubblicate

dovranno avere necessariamente la firma per
esteso, tranne casi eccezionali. Lettere anonime o
siglate con pseudonimi vengono cestinate.

via Missioni Afr
Fax:
E-Mail:

Ferrovie alpine, Trento deve crederci

Non c'è tempo da perdere, i Mondiali di Cortina non sono poi così lontani. Bisogna avere le idee chiare su ciò che serve alla montagna. L'esperienza della Val Venosta insegna che la ferrovia è vitale. L'ipotesi più ambiziosa prevede il collegamento ferroviario da Venezia a Lienz, passando ovviamente per Cortina e la Val Pusteria. Un'ipotesi suggestiva, sulla quale anche Confindustria Belluno Dolomiti insiste da tempo, insieme alla opportunità del collegamento fra Feltre e la Valsugana, nella consapevolezza che il rilancio del settore turistico, oltre che di tutta l'economia locale passi anche, e forse soprattutto, attraverso un potenziamento strutturale. Non solo strade, ma soprattutto banda larga e ferrovia.

**Italo Tonet - Confindustria Belluno
Corriere delle Alpi, 9 giugno 2015**



**FRANCO
DE BATTAGLIA**

**sentieri
26 giugno**

Questa proposta di ferrovia - che in sinergia con la banda larga, abbinamento fra antico e nuovo verso il futuro pare davvero vincente - non viene da qualche sociologo della decrescita, o da esponenti ambientalisti giustamente preoccupati della sostenibilità, e neppure da viaggiatori cui sono venute a noia le autostrade, appaltate ai camionisti, intasate e spesso «non luoghi» impercorribili. Viene dalla Confindustria di Belluno, dal suo delegato alle infrastrutture, in vista dei Mondiali di Sci Alpino di Cortina, previsti per 2021. È un appuntamento, quello di Cortina, che per il richiamo extraeuropeo che esercita, per il ricordo delle «magiche» Olimpiadi del 1956, che «lanciarono» lo sci e il turismo invernale, ma al tempo stesso rivendicarono alla montagna tutto il suo fascino bianco (un equilibrio poi dissipato, ma merita ricordarlo attraverso le bellissime pagine di Rolly Marchi, su «La Buona Neve») non interessa solo la conca ampezzana, ma tutta l'area dolomitica. Trentino in primo luogo. Tanto che per l'occasione, con congruo anticipo di previsione (sei anni) i Bellunesi non si preoccupano solo delle strade che portano a Cortina, ma dei collegamenti a raggiera che attorno al più antico e blasonato centro dolomitico possono intrecciarsi. Quindi Venezia, in primo luogo. Venezia, che resta una delle pochissime capitali mondiali (stanno tutte su una mano, Parigi, New York, Berlino, Roma, Singapore ... Venezia ... che altro) per cultura, suggestioni, testimonianze che il futuro si può vincere, sia verso l'acqua alta della laguna che verso la

multiculturalità delle «invasioni». Venezia è anche la capitale delle Dolomiti, nonostante sia città di mare, anzi proprio perché è città nata dal mare, come le Dolomiti sono nate dal mare (vedi in proposito il capitolo introduttivo dell'«Enciclopedia delle Dolomiti», edita da Zanichelli nel 2000). Non a caso quindi i Bellunesi si preoccupano dei collegamenti con Venezia, ma anche con la Valsugana (Trento) e la Pusteria. Pochi chilometri di collegamento fra Primolano e Feltre, cambierebbero i rapporti fra le due provincie. Di questo collegamento con Feltre, quante volte si è parlato. Ma ora sono gli industriali bellunesi a rilanciare la proposta, che si salda a tutto il dibattito in corso sul creare (ricreare) una rete ferroviaria dolomitica e interalpina per rilanciare a livello mondiale il turismo (il viaggio!) altrimenti condannato a ridursi a cabotaggio, «mordi e fuggi»:

un imbuto stradale che porta alle località maggiori, desertificando le valli d'accesso. La Svizzera ha invece capito: propone il «trenino rosso», a prescindere dalle stazioni che attraversa.

In questi tempi stanchi, di investimenti pubblici stagnanti, di bisogno di grandi progetti che superino le miserie delle crescite «zero, virgola», iniziative in grado di rilanciare lavoro e entusiasmo, meritano di essere prese in considerazione. Va quindi colta, nel Trentino, la sollecitazione che viene da Belluno. Nel suo intervento Italo Tonet precisa: «Il progetto realizzato per la nostra associazione dallo studio Husler di Zurigo, dimostra chiaramente che l'esperienza della Val Venosta, dove un intero territorio vive anche grazie agli effetti positivi di un treno funzionale ed efficiente, può essere applicata anche altrove, in particolare nella nostra provincia».

È proprio domani alla Biblioteca comunale di Trento, ore 17.30, nell'ambito di un incontro di presentazione del volume «La Tramvia Avisana 1891-1916» di Giuliano Poier e Roberto Bazzanella, Annibale Salsa, grande esperto di ferrovie alpine, terrà una relazione su «Per un riposizionamento del Trentino nel rilancio delle ferrovie locali intralpine»: La parola chiave è «riposizionamento». Abbiamo tutti bisogno, nel turismo in particolare, di un «riposizionamento». Da Belluno e da Trento - che sulla «banda larga» già investe massicciamente - possono venirne gli «input». Possono anche affluire capitali esterni, per dare lavoro e prospettive a una comunità.

fdebattaglia@katamail.com